

cipato e togliersi in moglie una principessa. Sulle prime pare che il papa fosse avverso a tali disegni, ma a farlo mutar di consiglio non tornò a Cesare gran fatto difficile. In breve la politica di Alessandro VI prese di mira come unica meta il matrimonio di Cesare con una principessa, la quale recasse a lui come dote un principato e al papa la protezione d'una grande potenza.¹ Dapprima Alessandro VI vagheggiò nientemeno che l'idea di aprire alla casa Borgia per mezzo di un parentado con gli Aragonesi la via al trono di Napoli.² Cesare avrebbe sposato Carlotta, figlia del re di Napoli e ottenuto il principato di Taranto. L'inviato di Mantova dice espressamente, che solo con questo intento il papa aveva sollecitato il matrimonio di Lucrezia con Alfonso, figlio naturale di Alfonso II, ora principe di Bisceglie e Quadrata.³ Il 15 luglio 1498 Alfonso venne in stretto incognito a Roma, dove fu ricevuto nel modo più cordiale dal papa e da Cesare.⁴ Il 21 ebbe luogo segretamente lo spozalizio facendosi nei giorni seguenti delle grandi feste, alle quali Alessandro VI prese parte con giovanile trasporto. Non fu buon presagio, che in tale occasione il seguito della duchessa venisse ad aspra contesa con quello di Cesare. Il matrimonio di Lucrezia con Alfonso, del quale un cronista loda la giovanile bellezza, fu felice.⁵ L'unione di Cesare con Carlotta, ch'era stata educata alla corte francese, andò invece a monte; Carlotta non ne volle sapere ed ancor più avverso a questo partito era il padre di lei. Il papa è insaziabile — scriveva egli il 24 luglio 1498 a Gonsalvo di Cordova — ma egli, il re, perderebbe prima il regno e la vita, che dare il consenso a quell'unione. In questa lettera interessante il re confessa da sè la debolezza del suo regno.⁶ Questo stato di cose era ben noto al papa ed esso

¹ Cfr. PÉLISSIER, *Louis XII et L. Sforza* I, 319.

² BROSCHE, *Julius II.* 319-320; cfr. SANUTO II, 250. Quali disegni vagheggiasse Cesare sono indicati nella sua spada famosa, ora in possesso del duca di Sermoneta; le sue incisioni contengono delle allusioni a Cesare e motti relativi, per es. *Cum numine Caesaris omen*. Descritta la prima volta da ADEMOLLO e poi con ricchi disegni da YRIARTE, *Autour des Borgia* 143 s.

³ Vedi in App. n. 46 il * dispaccio di G. L. Catanei dell'8 agosto 1498. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ V. in App. n. 44 e 45 le * lettere di A. Sforza del 15 e 17 luglio 1498. Archivio di Stato in Milano.

⁵ SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI, *Diario Romano* 296: «era lo più bello iòvene che fussi mai visto a Roma» e ripete la cosa a p. 303. Oltre a GREGOROVIVUS, *Lucrezia Borgia* 104 s. e SANCHIS Y SIVERA 109 cfr. BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) II, 493 ss. (CELANI) II, 116; SANUTO I, 1630, 1042 e in App. n. 46 il * dispaccio di Catanei dell'8 agosto 1498 e *Relación de los festines que se celebraron en el Vaticano con motivo de las bodas de Lucrezia Borja con Alonso de Aragón*, p. p. UHAGON, Madrid, 1895.

⁶ Arch. stor. ital. XV, 325 s. Cfr. BROSCHE, *Julius II.* 79. SANUTO I, 988 e PÉLISSIER, *L'alleanza* 307 s.